

Aldini, tutti contro i tagli

Lo scontro. Schieramento trasversale con sindacati e docenti
L'odg dell'Altrasinistra appoggiato dal centrodestra chiede
la sospensione della decisione. Ds con l'assessore: «Scelta irreversibile»

Marco Merlini

Lo conferma anche davanti ai consiglieri comunali. Nonostante il fuoco di fila cui è stata sottoposta, l'assessore all'istruzione Milli Virgilio non fa un passo indietro e al termine dell'udienza conoscitiva convocata ieri mattina a Palazzo D'Accursio in commissione cultura ribadisce a partiti, sindacati, docenti e studenti che i tre corsi alle Aldini-Valeriani saranno tagliati. Seduta dai toni accesi, con l'assessore impegnato a rispondere a muso duro a tutte le accuse rivolte dall'assemblea.

«Non è una questione di bilancio, è un problema politico - tuona Carla Petrella del coordinamento delle Rsu - I tempi e i modi della scelta sono sbagliati e offensivi. Non ci si può nascondere solo dietro la Finanziaria, è necessario indicare delle priorità. Credo infine che sia grave che l'amministrazione si tiri indietro in un momento di passaggio per la scuola professionale come quello attuale».

L'attacco è frontale e riguarda tempi e modi dell'azione della giunta. Otello Ciavatti, componente del consiglio d'istituto, ritiene sbagliato ridurre l'impe-

gno nei confronti degli istituti professionali, «punti di riferi-

mento importanti per aree sociali complesse e composite». Mentre per Letizia Arcuri delle Rdb del Pubblico impiego sono gravida la mancanza di confronto e «la leggerezza con cui si è parlato delle ricadute sul personale». Ancora più duro Bifo, che alle Aldini insegna nei corsi serali. «Colpire questa scuola significa indebolire la presenza pubblica in un territorio a rischio sociale. E tutto questo per 380.000 "merdosi" euro». Nella sequenza di interventi stupisce il silenzio degli studenti che solo all'uscita e-

sprimeranno la loro «ferma contrarietà ad ogni ipotesi di taglio dei corsi». Anche dai banchi della politica sono arrivate stilette all'indirizzo dell'assessore, osservazioni, critiche e proposte. Come quella dell'Altrasinistra che ha presentato un ordine del giorno sottoscritto anche dal centrodestra, con il quale ha chiesto di sospendere la decisione e di aprire un tavolo di confronto inter-istituzionale. La parola è quindi passata alla difesa. Una difesa affidata all'assessore stesso e a Claudio Merighi, capogruppo dei Ds, che al loro interno si sono divisi nei giudizi. «Non ha senso tirare la coperta corta da una parte o dall'altra - ha spiegato il capogrup-

po - occorre misurarsi con lo scenario di una Finanziaria scelerata che ci costringe a tagliare da tutte le parti e, ponendo i tetti alla spesa, impedisce di investire quanto potremmo. La giunta ha agito in modo cristallino, quei corsi sono presenti in altre scuole (le statali Fioravanti e Rubbiani, ndr), quindi l'offerta non è in pericolo. Se poi lo Stato taglia ci può anche stare che quei corsi tocchi a lui prenderli in carico. Oggi non si può dire "blocciamo tutto"; piuttosto si può trovare il modo di discuterne entro il 27 dicembre». «Paghiamo un conto dolorosissimo, ma la scelta è irreversibile - dice Virgilio - Non possiamo considerare la situazione giudicando solo il taglio di 380.000 euro all'anno. Bisogna guardare il sistema Aldini nel suo complesso, un sistema che costa al Comune di Bologna 18 milioni di euro. Una cifra importante che data la composizione della popolazione studentesca (per il 60% arriva da fuori Bologna, ndr) non può essere sostenuta solo dall'amministrazione. A questo si aggiunga il fatto che ad oggi siamo sotto di 190.000 euro: e parliamo di risorse necessarie al funzionamento complessivo della struttura che appena avremo a

disposizione saranno investite». L'assessore scansa gli affondi sul personale («Si tratta di meno di 30 dipendenti, molti dei quali sulla strada del pensionamento, gli altri precari») e si dichiara disponibile all'apertura del tavolo inter-istituzionale, a patto che si prenda atto della situazione contingente e si coinvolga la Regione. Chiusa l'udienza conoscitiva, nel pomeriggio il tema è riemerso in commissione bilancio, ma senza aggiungere nulla a quanto già non si sapesse. Durante la seduta è stata esaminata la situazione di altri settori in sofferenza a causa della Finanziaria: scompariranno i «Laboratori per la didattica» e calerà di 105.000 euro il budget per le materne, anche se durante l'anno si conta di recuperarne circa 82.000. Ritornando alla vicenda Aldini, a questo punto, la palla passa nuovamente ai contestatori. Nella giornata odierna all'interno dell'istituto è prevista l'assemblea dei lavoratori per decidere il da farsi dopo gli esiti della due giorni vissuta a Palazzo D'Accursio. Lunedì prossimo, invece, alle 10 di mattina l'assessore Milli Virgilio parteciperà all'assemblea degli studenti convocata proprio alle Aldini.



IL DIBATTITO POLITICO

Da Sconciaforni (Prc) a Monaco (LtB) un coro di interrogativi: «Impossibile credere che con adeguate variazioni di bilancio non si trovino i 380.000 euro necessari»

Naldi: «Serve un altro percorso»

Un fronte unito, compatto che ha visto dalla stessa parte della barricata docenti, studenti, sindacati e partiti politici. Si perchè nel giorno della prima vera uscita del caso Aldini in una commissione consiliare, l'arco delle forze politiche si è trovato d'accordo in maniera quasi unanime. Dalla stessa parte, i Verdi, Rifondazione comunista e Il Cantiere, ovvero l'Altrasinistra, che ha presentato un ordine del giorno comune con il quale impegna la giunta «a revocare la sospensione dei corsi meccanici, elettrici e per operatori pubblicitari» e a definire un piano dell'offerta formativa per l'intera città di Bologna che coinvolga Provincia, Regione, associazioni di categoria, Università e organizzazioni sindacali e garantisca risorse e prospettive all'istruzione pro-

fessionale. «Non capisco perchè questa amministrazione - sostiene il capogruppo del Prc Roberto Sconciaforni - quando affronta un problema vero e drammatico non si assume il coraggio e la responsabilità di parlarne con i soggetti interessati. Inoltre, come si è fatto con i 150 posti al nido, non voglio credere che con adeguate variazioni di bilancio non si possano reperire i 380.000 euro necessari a mantenere i corsi. Serve la volontà politica». Il tema delle risorse è diventato automaticamente il leit-motiv del confronto. E con l'Altrasinistra, in appoggio al documento, si sono schierati anche La tua Bologna e Forza Italia. «Non capisco la ragione reale di questa scelta - rilancia Carlo Monaco di LtB - Il tema non sono le risorse, ma nemmeno il numero di iscritti visto che le adesioni

ai professionali continuano a crescere. Diteci solo il perché». Il dibattito si allarga anche alle modalità con cui si è arrivati alla scelta. E anche qui gli affondi sono duri e arrivano anche dai Ds. «Capisco la decisione - interviene Gianguido Naldi - ma non si può pensare di discutere in un contesto in cui le decisioni sono già state prese. Serve un altro percorso. A questo punto credo sarebbe più opportuno e utile fermarsi e trovare lo spazio politico ed economico per discutere della questione con tutti i soggetti interessati, sospendendo ogni decisione. Se ci presentiamo con una decisione già assunta, non ci sarebbe la stessa discussione». Niente da fare, l'assessore dice no e la decisione non cambia.

-MM

